



Avvicinare le mistiche nei loro scritti finisce per essere, a differenza di quel che potrebbe sembrare a chi non le abbia mai accostate, un'esperienza di libertà. Sì, di libertà. Folli è l'aggettivo più usato per definirle. Ma di cosa è fatta questa "follia"? Che imperdonabili qualità nasconde? Le mistiche sono esigenti, ostinate, implacabili. Si avventurano nei labirinti dell'ignoto, sfidano ogni nebulosità, oscurità, caduta, e i loro viaggi le rendono libere. Non vogliono nulla, non si preoccupano di nulla, il loro cuore è fermo, solo gli occhi vivono, e allora vedono molte cose che non si erano mai viste, e tutto è avvolto in una rete di

luce. Chiara d'Assisi, per esempio, con i suoi piedi leggeri che non sollevano la polvere, o Giuliana di Norwich, composta di fronte a "rivelazioni" che farebbero tremare i polsi. Dalle loro pagine erompe una strana serenità. Matilde di Magdeburgo viene ammonita così: «Se andrai lassù, sarai accecata perché l'amore di Dio brucia». Lei risponde, come una cantante blues: «I pesci non possono annegare, né gli uccelli affondare nell'aria! Ogni creatura deve seguire la sua natura... come potrei resistere alla mia?». Ferree, incontenibili, si muovono liberamente secondo un compito non scritto, e trovano una folle, invidiabile tranquillità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno

OSTENSUS
MAGIS
QUAM
DATUS

A CENTO ANNI
DALLA NASCITA
DI ALBINO
LUCIANI



Città del Vaticano,
8 novembre 2012

L'OSSERVATORE ROMANO

Messaggero
di sant'Antonio

convegnoluciani@santantonio.org
vati1010@ossrom.va

San Prodocimo di Padova, protovesco

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 4.00

EDITORIALE

ODOARDO FOCHERINI

UN BEATO GIUSTO

ANTONIO AIRÒ

Beato per la Chiesa. Giusto delle nazioni per Israele. Questi è Odoardo Focherini. Ancora una volta la santità imbocca strade imprevedute e, anche, imprevedibili. Ma non certo estranee a chi ha fatto del Vangelo la sua regola di vita e l'ha percorsa fino in fondo credendo che contassero «preghera, azione, sacrificio», tre parole spesso considerate con sarcasmo da una generazione che si affidava ai valori dello Stato etico proclamato dal Duce. Preghiera, azione, sacrificio che hanno invece segnato in profondità, negli anni tragici della guerra, la vita di non pochi laici cattolici che non hanno esitato - e hanno pagato per questo - a dare testimonianza di fede. Odoardo Focherini è uno di loro. Un uomo libero che ha concluso la sua esistenza nel dicembre 1944 nella tetra prigione del lager di Hersbruck, ultima tappa di una serie di trasferimenti in vari campi di concentramento, avendo accanto a sé Teresio Olivelli. Un uomo "normale", lo si potrebbe definire. Con una splendida e amatissima famiglia, moglie e sette figli. Con una professione di prestigio nel mondo delle assicurazioni e dell'editoria che lo avrebbe portato ad assumere anche la carica di amministratore del quotidiano cattolico bolognese L'Avvenire d'Italia accanto al direttore Raimondo Manzini. Con una ininterrotta serie di incarichi dirigenziali nell'Azione cattolica della sua diocesi di Carpi, dove operava tra gli altri un sacerdote "singolare", don Zeno Saltini. Un laico impegnato nella Chiesa e nella società del suo tempo, Focherini, sorretto - come emerge dai suoi scritti (era riuscito a inviarli anche dai lager dove era stato rinchiuso) - da un'intensa spiritualità familiare ed ecclesiale. «Se dovrà tacere la penna, - scriverà alla moglie nel luglio 1944 dal campo di concentramento di Fossoli, dove era detenuto per essersi prodigato instancabilmente a favore degli ebrei braccati dai nazifascisti dopo l'8 settembre - nulla e niente impedirà alla preghiera e al cuore di tenerci sempre in più che affettuosa comunicazione. Il Signore è con noi e noi fidiamo in lui».

Con la guerra, la preghiera e l'azione - che la Chiesa non si stancava di richiamare nei fedeli laici, in una stagione drammatica dove sarebbe sempre più emerso che "pietà l'è morta" - si completano a vicenda. E producono in Focherini la scelta, consapevole, di dare se necessario anche la vita per aiutare i «fratelli ebrei». E lo farà con una capacità organizzativa notevole, che gli consentirà di riuscire a salvare più di cento persone, nascoste e accompagnate alla frontiera con la Svizzera grazie a falsi documenti e salvacondotti. Un impegno sfiante e rischioso, sempre affrontato - come avrebbe poi ricordato uno dei sopravvissuti - con serenità. «Metteva buon umore; era un giullare di Dio, trovava sempre la parola buona, giusta per ogni occasione». Ma Focherini era mosso soprattutto da quella compassione evangelica che avrebbe animato non pochi laici e religiosi - a Carpi, come in altre realtà ecclesiali dell'Italia del Nord sconvolta dalla guerra e dalle rappresaglie - a farsi concretamente solidali con quanti erano esclusi e perseguitati per ragioni di razza o di diversa religione. Le scelte di Focherini - è doveroso sottolinearlo - non sono isolate. Ma piuttosto si inseriscono in comportamenti diffusi, che giustamente ora la Chiesa riconosce: è il Vangelo di Gesù vissuto fino in fondo, quello di Focherini. Ma già la moglie di uno degli ebrei da lui salvati lo aveva colto e confidato. «Odoardo è un santo speciale... un santo sereno... Noi tutti siamo i miracolati di Odoardo». Un santo sereno, a cui guardare con fiducia in tempi di difficile serenità. Un beato giusto.

SERVIZI A PAGINA 19

il fatto. I giudici contabili rilanciano l'allarme previdenziale per le fasce più deboli della popolazione. Urgente risanare i fondi previdenziali dell'Inps

Giovani, futuro da sminare



SFIDA NELL'URNA OBAMA-ROMNEY

L'America ha scelto la sua guida

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6/7

L'incubo del presidente...

DI GIORGIO FERRARI

«**A**nightmare». Un incubo. Lo chiamano così al Dipartimento del Tesoro per evitare di nominarlo. Il che non cambia granché. Il mostro è lì che aspetta sulla scrivania del presidente. Il mostro si chiama debito sovrano. È immenso, ammonta a 16mila miliardi di dollari...

A PAGINA 6

La Corte dei Conti: per i precari così solo pensioni da fame Nuovo stop sulle tutele agli esodati

Il rapporto
In Italia più poveri che chiedono cibo: in due anni un milione in più

GUERRIERI A PAGINA 8

L'intervista
Fantozzi: io, uomo della Sisal, vi dico che le scommesse non fanno ricchi

CELLETTA A PAGINA 9

- Alla Camera salta in commissione Bilancio, per mancata copertura, l'emendamento al ddl stabilità che salvaguardava altre 10mila persone. No anche a quello sulla ricongiunzione delle pensioni
- La magistratura contabile nella relazione sull'Inps: il precariato «inciderà sugli assegni futuri». E i fondi pensione vanno «ripensati»
- Il ministro Fornero rompe un altro tabù: dice no agli automatismi fra l'aumento dei salari e l'inflazione

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5

BLITZ PDL-UDC-LEGA. RISPUNTA IL MONTI-BIS

Legge elettorale, si cambia: premio se si supera il 42,5%

- L'antico centrodestra blocca la trattativa con il Pd e dice sì al proporzionale
- Si cerca un compromesso sul premio alla lista più votata



- Bersani insorge e accusa Casini e Alfano: «Qualcuno non vuole farci governare»
- Tornano le preferenze: saranno tre, con l'obbligo di diverso genere

D'ANGELO A PAGINA 11

Le nostre inchieste



Il caso Scuola calabrese alla conquista della Nasa

MARINO A PAGINA 12



Scarti tossici Quando i rifiuti elettronici valgono oro

SCAVO A PAGINA 13



La denuncia Profughi in Libia come schiavi

LAMBRUSCHI A PAGINA 3

NEL GIORNALE

■ Viminale

«Corvo» e appalti Il capo della polizia al contrattacco: io non imbroglio

SPAGNOLO A PAGINA 15

■ Spagna

La Corte Costituzionale riscrive il matrimonio: le unioni omosessuali equiparate alle altre

CORICELLI A PAGINA 16

AGORA

Dialoghi

IL '68, I DIRITTI E LA BIOETICA: A CONFRONTO SORBI E MAGATTI

OGNIBENE 25

Oggi su **è lavoro**

INNOVAZIONE, QUELLE IDEE CHE VALGONO UN BREVETTO

CARUCCI E CAVALCA 20

SECONDA PAGINA

IL CANTO DI UNA BAMBINA NERA

CARI RAGAZZI IMPARATE DA LEI

FERDINANDO CAMON

Celebrazioni del 4 novembre. La banda suona canzoni italiane tra cui, due volte, "Il Piave mormorava"...

INVESTIRE SUL FUTURO

OLTRE LE COLPE LA SPERANZA

STEFANO GHENO

Che cosa uccide la speranza? L'enfasi su colpe e colpevoli, ma anche l'incapacità di guardare al buono e al bello.

THÉODOULE REY-MERMET

Credere

IL CREDO I SACRAMENTI IL VATICANO II

ANNO DI FEDE 2012 2013

pp. 1136 - € 55,00

EDB50 www.dehoniane.it

Frascati, Martinelli guida gli esercizi spirituali

FRASCATI. «La fede nel Catechismo della Chiesa cattolica». È il filo conduttore degli esercizi spirituali proposti dalla diocesi di Frascati e che avrà proprio nel vescovo Raffaello Martinelli il predicatore. Una settimana di esercizi (partendo dalla sera di domenica 11 novembre fino alla mattina di sabato 17 novembre presso Villa Campitelli a Frascati) rivolta in particolare a sacerdoti, religiosi, religiose e laici (per un massimo di una sessantina di partecipanti). La scelta del Catechismo della Chiesa cattolica si colloca in sintonia con l'Anno della fede, voluto da Benedetto XVI, di cui il vescovo Martinelli, prima di assumere la guida della diocesi di Frascati, è stato collaboratore quando l'allora cardinale Ratzinger era prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, dal 1980 al 2009. E proprio in quell'incarico il vescovo Martinelli coordinò i lavori di preparazione del Catechismo della Chiesa cattolica, come redattore coordinatore della segreteria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schönborn: la Ue ha bisogno dei cristiani

BRUXELLES. «L'Europa ha bisogno della solidarietà di tutti». Lo ha detto a Bruxelles il cardinale di Vienna Christoph Schönborn presidente della Conferenza episcopale austriaca riunita nella sede della Comece. In un'intervista all'agenzia Kathpress, citata dal Sir, il cardinale ha evidenziato la necessità di avere «un quadro realistico della situazione» dai responsabili dell'Ue, poiché «la situazione sociale in Europa» è «di grande importanza per la Chiesa e i cristiani possono dare un contributo significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ragazzi sappiate varcare la soglia della fede»



I giovani convenuti ad Assisi

L'invito di padre Piemontese ai partecipanti al convegno Giovani verso Assisi promosso dai frati minori conventuali

ASSISI. È giunto alla 33ª edizione il convegno «Giovani verso Assisi», animato dal Centro nazionale di pastorale giovanile e vocazionale dei frati minori conventuali, che si tiene nella Basilica di San Francesco, offrendo ai giovani la possibilità di conoscere o approfondire l'esperienza umana e spirituale di Francesco e Chiara di Assisi, ripercorrendo i luoghi, i gesti e i simboli che ispirarono i santi della città Serafica. Il meeting, al quale hanno preso parte oltre mille ragazzi provenienti da tutta Italia, tra cui 180 dalla Sicilia, 170 dal Veneto e 68 dalla Campania, è stata un'occasione importante per approfondire e comprendere la propria vocazione e intraprendere il cammino di fede. Nel saluto iniziale ai partecipanti il Custode del Sacro

Convento di Assisi, padre Giuseppe Piemontese, ha lanciato un messaggio chiaro e incisivo: «Avete varcato la porta della Basilica carichi di sentimenti, di emozione, commozione e speranza. Varchiamo come Francesco quella soglia della fede, di fronte alla quale restiamo incerti, titubanti, pigri o indifferenti. Le grandi decisioni della nostra vita: la scuola, la professione, la vocazione, l'amore ci lasciano incerti, indecisi. Ebbene quest'anno vogliamo proporci di iniziare con Francesco il cammino che ci conduce a dare senso a tutte le scelte e alla realizzazione dei nostri sogni». È più che mai necessario e urgente andare controcorrente e non pensare al proprio tornaconto personale, ma mettersi al servizio degli altri: «Cristo non ha in terra se

non il tuo, non ha altre mani se non le tue, non altri piedi se non i tuoi. Tuo sono gli occhi attraverso i quali guarda la compassione di Cristo per il mondo. Tuo sono i piedi con i quali lui può andare per il mondo facendo il bene. Tue sono le mani con le quali lui può benedire la gente adesso» queste le parole del domenicano Timothy Radcliffe presente all'evento assisano. L'incontro tenuto ad Assisi ha ravvivato l'interesse per la vocazione francescana e lo dimostra la presenza di oltre 60 ragazzi al gruppo vocazionale. Il servizio è stato il filo conduttore delle giornate assisane per essere oggi, hanno dichiarato i giovani, «strumenti della Sua pace».

Enzo Fortunato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIVERE IL VANGELO

Arrestato per la sua attività, grazie alla quale furono salvati molti ebrei durante la seconda

guerra mondiale, venne rinchiuso nel lager di Hersbruck, dove morì nel dicembre 1944

Focherini sarà beatificato il 15 giugno

DA CARPI BENEDETTA BELLOCCHIO

Sarà beatificato a Carpi il prossimo 15 giugno 2013, con una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, il venerabile Odoardo Focherini, esponente dell'Azione cattolica e amministratore de *L'Avvenire d'Italia*, morto martire in odium fidei, nel 1944, presso il campo di concentramento di Hersbruck, in Germania, per aver salvato più di cento ebrei dalla deportazione.

La notizia è stata data dal vescovo di Carpi, Francesco Cavina, anche tramite un videomessaggio su youtube e subito condiviso tramite i principali social media. La fede cristiana vissuta, l'apertura alla solidarietà, la partecipazione attiva agli ideali di un cristianesimo coerente così come erano proposti dall'associazionismo cattolico del suo tempo sono le caratteristiche di Odoardo Focherini, uomo normale-marito, padre di famiglia, assicuratore di professione e giornalista per passione, da sempre impegnato nella realtà ecclesiale e sociale del territorio - che dopo l'8 settembre 1943 si sentì chiamato ad una carità tanto radicale da portarlo, insieme all'amico e sacerdote carpigiano don Dante Sala, a costruire per gli ebrei perseguitati una rete di fuga verso la Svizzera. Una «missione», ebbe a dire lo stesso don Sala, «che sentiva di dover compiere senza alcun tentennamento. Era la parola chiara di Cristo che suonava nel

Marito, con 7 figli Nella prigionia ebbe un carteggio clandestino con la famiglia e gli amici. Un laico cristiano inserito nella storia del suo tempo

suo cuore tanto generoso. Il suo operare - prosegue il sacerdote - era tutto il Vangelo vissuto nella sua vita personale, familiare, sociale, ecclesiale, era una testimonianza completa di come dovrebbe essere la vita di chiunque si professi cristiano». Nella primavera del '44 l'arresto, la reclusione a Bologna e poi a Fossoli di Carpi: qui conosce Teresa Olivelli, un altro martire della resistenza cattolica. Transitando per Gries di Bolzano, in settembre Focherini giunge a Hersbruck, trovandovi la morte il 27 dicembre 1944, a soli 37 anni, per una grave setticemia alla gamba. Di quei terribili mesi, vissuti, come tutto il resto della sua esistenza, con una carica di serenità e fiducia pur nella tribolazione, rimane una testimonianza preziosa: il corpus delle lettere che Odoardo, clandestinamente e non, ha fatto pervenire alla mamma, agli amici più cari e soprattutto alla moglie Maria Marchesi, intensamente e profondamente amata; il pensiero fisso sui sette figli che sa di avere lasciato in un momento difficile ed incerto. Documenti che restituiscono il ritratto di un laico cristiano pienamente inseri-

Fu esponente di Ac di Carpi e dirigente dell'Avvenire d'Italia Cavina: il suo servizio ai fratelli è per noi dono e responsabilità

to nella storia del suo tempo e con lo sguardo fisso su Gesù. Solo a guerra ultimata, il 6 giugno del 1945, la triste notizia della morte di Odoardo arriva a Maria. Da quel giorno in poi le attestazioni di stima non si sono mai fermate. Tra i vari riconoscimenti ricevuti, la Medaglia d'oro delle Comunità Israelitiche (Milano, 1955), il titolo di «Giusto fra le genti» (Gerusalemme, 1969) e la Medaglia d'oro al Merito Civile (Roma, 2007). È dell'inizio del 2012 la prima biografia, a cura dello storico Giorgio Vecchio, dal titolo Un «Giusto fra le Nazioni». Odoardo Focherini (1907-1944). Dall'Azione cattolica ai lager nazisti (Edizioni Edb, Bologna 2012), che ne ricostruisce il profilo e le scelte di vita.

«Questa beatificazione - ha commentato il vescovo Francesco Cavina - è una notizia che suscita grande gioia in me, in tutta la comunità diocesana di Carpi e non solo; Focherini è segno indiscusso della fecondità della Chiesa locale: la sua capacità di amare il Signore e mettersi a servizio dei fratelli è per noi un dono e una responsabilità, un forte richiamo a non lasciare inaridire la nostra fede. Perfetta imitazione di Cristo, Odoardo Focherini - ha concluso il vescovo di Carpi - è arrivato davvero a mettere in pratica il Vangelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Odoardo Focherini (archivio della famiglia Focherini) A sinistra, il vescovo Cavina annuncia la data della beatificazione

intervista

Padre Califano lo indica come «un esempio straordinario e attuale per tutti i giornalisti cattolici» «Seppe battersi con la vita per la difesa del prossimo perseguitato»

Il postulatore: testimone di fede e carità

Una beatificazione «provvidenziale per il fatto di avvenire nel corso dell'Anno della fede» osserva padre Giovannese Califano, postulatore della causa di beatificazione di Odoardo Focherini, di cui lo scorso 10 maggio Benedetto XVI ha autorizzato a promulgare il decreto riguardante il martirio in odium fidei, cioè in odio alla fede. E lo stesso postulatore ha accolto con grande gioia l'annuncio della data in cui avverrà la beatificazione, data comunicata dal Gruppo di lavoro costituito per far conoscere questa figura al di là dei confini locali, e di cui padre Califano è stato chiamato a far parte, insieme ai familiari, ai rappresentanti della comunità ebraica modenese e delle diverse realtà in cui Odoardo ha vissuto e operato. «È davvero provvidenziale - ribadisce padre Califano - in tempo in cui questa beatificazione avviene, a sottolineare come la fede e-

sige talvolta l'adesione eroica al mistero della croce del Signore. Alla sua incrollabile fede, mai venuta meno neanche nei giorni che precedettero la sua morte nel campo di lavoro di Hersbruck, il futuro beato un'ardente carità verso il prossimo, che si manifestò in particolare nel salvare gli ebrei perseguitati nel nome di un intollerabile fanatismo razziale. Fede e carità sono dunque le virtù con le quali ogni cristiano può realmente concretizzare e rendere credibile l'adesione al Vangelo». Una spiritualità, la sua, irrobustita dall'educazione continua ricevuta nell'Azione cattolica che in quegli anni - pur nella diversità delle situazioni e delle esperienze locali - poneva obiettivi esigenti; una fede vissuta e praticata con convinzione, nella vita privata e professionale, fino a una coraggiosa testimonianza pubblica. «L'attualità di Odoardo -

prosegue il postulatore - può essere inoltre rintracciata nella fedeltà che lui, padre di sette figli e marito premuroso, diede all'apostolato della stampa cattolica, evitando in tutti i modi che il giornale *L'Avvenire d'Italia* (dalla cui fusione con *L'Italia* nel 1968 nascerà poi *Avvenire*), di cui era l'amministratore, potesse essere compromesso con l'ideologia nazista, atea e anticlericale. Fu proprio questa fedeltà il motivo per cui il servo di Dio venne perseguitato fino alla morte dai nazisti: essa destò l'odium fidei del persecutore. Focherini - conclude - rappresenta un esempio straordinario e attuale per tutti i giornalisti cattolici a rimanere fedeli alla missione di diffondere la fede e la verità e di difenderla dagli attacchi, subdoli o espliciti, che le vengono recati dai loro nemici».

Benedetta Bellocchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'incontro

Un ruolo cresciuto con l'avvio del Concilio nel 1962 Oggi è luogo dove poter dare risalto e visibilità alle buone notizie



L'incontro alla Lumsa (Siciliani)

DA ROMA STEFANIA CAREDDU

La scelta della trasparenza è «la via obbligata per percorrere con coraggio per il bene e la credibilità della Chiesa». In questo cammino, la Sala Stampa della Santa Sede rappresenta «il luogo cruciale dove si sperimenta

concretamente ed esistenzialmente tale domanda, oltre ad essere una palestra di linguaggi sempre più accessibili e una vetrina di presentazione delle attività per dare rilievo alle buone notizie». È una consapevolezza che ha il sapore di una dichiarazione di intenti quella e-

La Sala Stampa vaticana finestra aperta sulla Chiesa

spressa da padre Federico Lombardi riguardo al ruolo della Sala Stampa vaticana di cui è direttore dal luglio 2006. La vicenda degli abusi sessuali compiuti da ecclesiastici e le questioni relative all'attività economica del Vaticano sono state «un banco di prova per la crescita della trasparenza», ha commentato Lombardi intervenendo alla tavola rotonda «La nascita e lo sviluppo della Sala Stampa vaticana: dal Concilio ad oggi», promossa dal Master in Giornalismo della Lumsa in collaborazione con l'Ucsi. Se oggi infatti «la Chiesa è all'avanguardia nel valo-

izzare la libertà di espressione e l'uso dei nuovi media», i recenti eventi hanno mostrato che «l'equilibrio tra trasparenza ed esigenza di riservatezza non è ancora del tutto risolto», ha aggiunto da parte sua Andrea Melodia, presidente dell'Ucsi, dopo il saluto del rettore della Lumsa, Giuseppe Dalla Torre. Di fatto, «dopo il Concilio, quando c'è stata una sorta di festa di nozze tra informazione e Chiesa cattolica, a partire dal '68 - ha ricordato il direttore dell'Osservatore Romano, Giovanni Maria Vian, dopo un'introduzione dello storico Giuseppe Ignesti -

Confronto a più voci alla Lumsa di Roma con Lombardi, Melodia, Vian, Svidercoschi, Pastore, Navarro Valls, Ignesti e Iasevoli

questa luna di miele si è interrotta ed è iniziata una serie di crisi che tuttavia hanno fatto bene allo sforzo mediatico della Santa Sede, accelerando la sua incessante necessità di aggiornamento». Così, alla morte di Pio XII, l'intuizione di Giovanni Battista Montini, allora

giovane sostituto alla Segreteria di Stato, di non lasciare soli i giornalisti che si occupavano dell'informazione religiosa si tradusse nella creazione prima di un piccolo ufficio all'interno dei locali dell'Osservatore Romano e propria, istituita nel 1966 come evoluzione del servizio che supportava i cronisti delle assise conciliarie. «Con il Concilio ci fu una grande svolta da parte del mondo della comunicazione che cominciò a parlare di Chiesa universale e abbandonò i clichés anticlericali», ha osservato Gian Franco Svidercoschi,

vaticanista e scrittore che seguì i lavori del Concilio. Insieme a Raniero La Valle, all'epoca direttore de *L'Avvenire d'Italia*, per il quale «il Concilio era una buona notizia» da dare e che per questo occorreva liberare dal «segreto» che durante la prima sessione aveva vincolato sia chi vi partecipava che i semplici fedeli. In questi 50 anni, dunque, lo sviluppo delle strutture informative della Santa Sede è stato sempre motivato da quella «volontà di esprimere lo spirito di servizio della Chiesa e non solo le disposizioni di governo» evocata nel ricordo

commosso di monsignor Pierfranco Pastore, vice direttore della Sala Stampa fino ai primi anni Ottanta. «Bisognava rispettare il diritto della gente ad essere informata», ha rilevato Joaquin Navarro Valls, celebre portavoce di Giovanni Paolo II sottolineando «l'ampiezza geografica potenzialmente universale del lavoro della Sala Stampa. Che, ha concluso Genaro Iasevoli, docente di gestione delle imprese alla Lumsa, ha dimostrato di essere «un'organizzazione vitale, capace cioè di adattarsi alle dinamiche evolutive del contesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA